

47490



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

1527202

PAR1226582

DONO SANVITALE.

Sc 16/260

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

# L'AMANTE ANONIMO

*FARSA*

MUSICA DEL MAESTRO STEFANO PAVESI

PER CHIARA ASTI

DEDICATA

ALLI GENTILISSIMI SIGNORI

DI QUESTA INCLITA CITTA'



1811.

NELLA STAMPERIA RASARIO

( N. 116. )

GENTILISSIMI SIGNORI

*Eccovi un tenue sì, ma cordiale tributo  
del mio rispetto col dedicarvi la presente  
Farsa da me prescelta per la sera di  
sabbato 23 corrente febbrajo accordatami  
da quest'Impresario a totale mio benefi-  
cio. Possa la medesima essere da voi  
accolta colla solita affabilità con cui sie-  
te usi di accogliere, che mi chiamerò*

fortunata; prevenendovi che l'indicata avrà luogo in vece dell' atto secondo dell' Opera intitolata: Il Matrimonio Villano.

*Consapevole io quindi dei diritti de' Signori Abbonati, non mi sento coraggiosa abbastanza per aggiungere nuovi stimoli all'innata loro generosità, e nel tempo stesso alle anime le quali sanno proteggere e favorire porgo sin d'ora i miei più che doverosi ringraziamenti, assicurandoli ch'essi non saranno mai disgiunti dalla più viva riconoscenza, siccome ho la sorte di protestarmi*

*Di Voi Gentil.mi Signori*

*Umil.<sup>ma</sup> dev.<sup>ma</sup> osseq.<sup>ma</sup> Serra*

*CHIARA ASTI.*

*Il Teatro sarà illuminato al giorno*

## ATTORI.

LEONTINA, giovine vedova  
Signora *Chiara Asti.*

IL CONTE AURELIO  
Signor *Marco Bordogna.*

D. TRITEMIO  
Signor *Giovanni Ascolese.*

TOGNETTO, servitore di Leontina  
Signor *Angelo Ranfagna.*

GIANNETTA promessa sposa a Colino  
Signora *Caterina Bighi.*

COLINO  
Signor *Gio. Vinoli.*

Servitori.  
Contadini.

*La Scena è in una Casa di Campagna,  
e nelle sue vicinanze.*



## ATTO UNICO.

### SCENA PRIMA.

Sala terrena con varie porte. Tavolino coperto da un tappeto fino a terra, e Sedie.

*Il Conte esce circospetto, ed ascolta,  
poi Tritemio.*

- Con.* Palpitante inoltro il passo ....  
Mi sta incerto in seno il core ....  
Quanto costi, o crudo amore,  
A chi serba un fido ardor! *esce Trit.*
- Tri.* Signor ben venuto,  
Di cor vi saluto.
- Con.* Ah dimmi! si piega? ....  
Sperare mi lice?
- Tri.* A quanto ella dice,  
A quanto si vede....
- Con.* Non vuole .... non crede ....  
*interrompendolo con somma impazienza.*
- Tri.* Dirò che mi pare ....
- Con.* Che mai voglia amare ....
- Tri.* Che son d'opinione ....

Con. Ch'è senza ragione ....  
 Tri. Che alfine vedremo ....  
 Con. Che mai vinceremo.  
 Tri. Ma voi non mi fate  
     Nemmen prender fiato,  
     E questo è un volere  
     L'affar rovinato.  
     Calmar vi conviene  
     Quel vostro calor.

Con. La smania, l'amore,  
     La tema, la speme ....  
     Contrastano insieme  
     In questo mio cor.  
 Tri. <sup>a 2</sup> Ci vuole prudenza,  
     Abbiate pazienza,  
     O tutto in malora  
     Va alfin quest'amor.

Ascoltate una volta.  
 Vincer volete il cor di Leontina,  
 Che pér esser rimasta  
 Vedova due dì dopo il matrimonio  
 Non vuol più maritarsi, ed odia amore?

Con. Appunto.

Tri. A tal effetto  
     Di concerto con voi men venni a lei  
     Fingendomi filosofo,  
     Di nome Don Tritemio, e m'è riuscito  
     Di farmi tollerar. Ho conosciuto,  
     Ch'ella ha una testa romanzesca assai,  
     E perciò v'indicai  
     Dei mezzi straordinarj e romanzeschi  
     Onde vincerla alfine.

Con. E secondati

Ho appieno i tuoi consigj. Or dunq' dimmi,  
 Che sperarne poss'io?

Tri. Le molte lettere  
     Senza sottoscrizion, che le spediste,  
     E i vostri inaspettati donativi  
     Quasi per arte magica comparsi  
     L'hanno un po' riscaldata. Quest'amante  
     Anonimo la impegna, ma vuol fare  
     La donna d'importanza.

Con. E quando seppe  
     Ch' oggi ne vengo a lei?

Tri. N'ebbe piacere,  
     Poichè vi stima. Avete preparato  
     Quanto vi scrissi?

Con. Tutto in gran segreto  
     Tutto è all'ordine.

Tri. Ebbene in questo giorno,  
     In cui sposi si fan due contadini  
     Da lei beneficiati, io vo' tentare  
     Il colpo. Un servitor destro, ed accorto  
     Qui mi seconda, e un altro ch'è pauroso  
     Colle paure sue mi giova anch'esso  
     Per dar corpo a quest'ombre, e maggiormente  
     Impegnarla.... ma viene alcun.... ritorna  
     Fors' ella dal passeggi.

Con. Io vo' a rimettermi  
     Pria di vederla. A te mi raccomando.  
     Se mercè tua destrezza  
     Possederò colei che m'innamora,  
     Credi, sarai di me l'arbitro ognora. parte.

47490

## SCENA II.

*Tritemio, poi Tognetto.*

*Tri.* Siamo arrivati al punto.

*Tog.* Ah! che l'ho detto....  
uscendo in aria di spavento senza  
avvedersi di Tritemio.

L'ho detto!....

*Tri.* Cosa? *Tog.* Oimè!.... *forte.*

Voi pur volete farmi  
Spiritar!

*Tri.* Io! *Tog.* Oh se l'ho detto!.... e come!.... *ridendo.*

Vi dico che l'ho detto!....

*Tri.* E cos'hai detto?

*Tog.* Che quest'amante anonimo  
E' un spirito folletto,  
Che s'è fatto padron di questa casa.

*Tri.* Ah ah!....

*Tog.* Corpo di bacco!  
Se fosse stato lì!....

*Tri.* Dove?

*Tog.* Prima .... così .... *fa motto d'un' alta  
misura d'uomo.*

Poi .... così .... *fa motto di picciola statura.*

*Tri.* Non t'arrivo a indovinare.

*Tog.* Sentite, e voglio farvi spiritare.  
Stava or ora spazzolando  
Lo stanzin della padrona,  
Quando sento un ci .... ci .... cio....

*Tri.* Era vento, figlio mio ....  
interrompendolo sempre in aria scher-  
zosa ed egli vivamente inquietandosi.

*Tog.* Ma sentite adesso quà.  
Comparisce sul balcone  
Per di fuori un gran testone  
D'un gigante gigantone ....

*Tri.* Fissazione, fissazione .... *come sopra.*  
*Tog.* Ma tacete per pietà,  
Il gigante tanto grande  
Da riempire il gabinetto  
Mi diventa un bel nanetto ....

*Tri.* Tu facevi un bel sonnetto ....

*Tog.* Poi sparisce allor di botto ....

*Tri.* Stavi allora addormentato ....

*Tog.* N'ebbi adosso un trentaotto ....

*Tri.* E qui poi ti sei svegliato.

*Tog.* Vedo là sul tavolino ....

*Tri.* Oh che strana sonnolenza!...

*Tog.* Comparire un cestellino ....

*Tri.* Fu davver di quint'essenza!...

*Tog.* Pien di fiori, pien d'eretta ...

*Tri.* Oh che bella canzonetta!...

*a 2.*

*Tog.* Oh vi desse quel gigante

Quattrocento scoppelotti!...

Oh vi desse quel nanetto

Settecento pizzicotti!

Sì ch'è vero quant'ho detto ....

L'ho veduti io sì, cospetto!

Mi darei de' pugni in testa

Dalla bile che mi fa.

a 2.

*Tri.* Va figliuolo, non gridare,  
Fatti sangue un po' cavare.  
Tu dormivi t'assicuro,  
Tu sognavi sta sicuro.  
Col gigante e col nanetto  
Ti siruppe qui un uovetto.  
Ah ah ah! nella tua testa  
La frittata è fatta già. *Tri. parte.*

*Tog.* Oh! ti perti il demonio  
Filosofo spiantato;  
Io quasi più per te perduto ho il fiato. *parte.*

## SCENA III.

*Leontina, poi Tognetto.*

*Leo.* È l'amore un certo incanto,  
Che soggetti i cor si rende;  
Vive fiamme in petto accende,  
E diletto al cor ci dà.  
Ma qualor siam sul più bello  
Ci tradisce il furberello;  
Noi stiam male, ed ei si gode,  
E ci burla come va.  
Ah! godiam del cor la calma  
Senz'amore in libertà.

*Ehi Tognetto?*

Comandi.

*Tog.* Vammi a prendere  
Quel cestellin di fiori, che comparve  
Dentro al mio gabinetto,  
Siccome Don Tritemio or or m'ha detto.

*Tog.* O poveretto me!*Leo.* Non vai?*Tog.* Signora....*Leo.* E così? .... risolutamente.*Tog.* Vado .... vado. (Penserò  
A ripiegar; ma io non vado oibò!) *parte.*

## SCENA IV.

*Leontina, poi il Conte.**Leo.* Quest'anonimo amante.È singolare assai. Lettere .... doni ...  
E per mezzi sì strani!...La cosa è nuova ... Ma può dire e fare;  
Che con altri il mio cor non vo' impegnare.  
*esce il Conte.**Con.* Signora.*Leo.* Conte mio quando arrivaste?*Con.* Or ora.*Leo.* N'ho piacere. Io ben rammento.  
Della nostra amistà, prima ché a un uomo  
Mi legasse il destino.*Con.* O quanto grato  
Io mi professo a voi! Ma che? al gran mondo  
Deste un addio?*Leo.* Sì certo. Il sacrificio  
Debole è assai. E poi con queste genti ...  
A proposito, voi giungete a tempo  
Di veder oggi un matrimonio, ch'io  
Di mia mano formai.*Con.* Formaste un nodo  
Cui siete così avversa?

Leo. L'altrui bene  
 È il mio piacere.  
 Con. E'l vostro?  
 Leo. È ben lontano  
 Dal viver coll'amore.  
 Con. Eppure ho inteso  
 Di certo amante anonimo.  
 Leo. Io gli son grata.  
 Con. E poi?  
 Leo. E poi...! ciò basta.  
 Con. Ma se quest'uom, che tanto  
 Soffre per voi...  
 Leo. Oh bella!... e qual per lui.  
 Ne prendete interesse?  
 Con. Io... Leontina?... nessuno....  
 con qualche passione.  
 Leo. Avete un'aria  
 Abbattuta piuttosto....  
 Con. Oh! del viaggio  
 Sarà l'effetto.  
 Leo. Ebbene, riposatevi.  
 Tutto è all'ordine.  
 Con. Io venni... rimettendosi.  
 Leo. Ci vedremo. parte.  
 Con. E mi lascia così! Ma pur non temo.  
 E con soave voce  
 Mi dice la speranza,  
 Che premiata sarà la mia costanza.  
 Da un grato giubilo  
 Mi batte il core,  
 Sento che l'anima  
 Da dolce amore

Prova una vera  
 Felicità.  
 Fido, ma ignoto amante,  
 Sempre del suo sembiante  
 Acceso il cor sarà. parte.

## SCENA V.

Leontina, poi Tritemio con un servitore, che  
 inosservato da Leontina, porta un panieretto  
 con sopra un mazzetto di fiori, in fine Tognetto.

Leo. Son curiosa di veder que' fiori  
 Del mio anonimo amante. La commedia  
 Per mio spasso prosegua.  
 Tri. ( Fa quello che t'ho detto. )  
 sulla porta, e piano al Servitore, che  
 mette il paniere sulla tavola, e si na-  
 sconde sotto la medesima, mentre Tri-  
 temio si ritira in osservazione.

Leo. Non so negar per altro... Elà Tognetto?...  
 chiamando dalla parte opposta dalla ta-  
 vola, nè vedendo il paniere.

Tog. Comandi. esce senza guardar la tavola.  
 Leo. Questi fiori.

Dove sono?  
 Tog. Perdoni....  
 Leo. Che?....  
 Tog. Mi chiamano....  
 Tog. Tognetto per di quà....  
 Tog. Tognetto per di là....  
 Leo. Sicchè?

Tog. Perdoni.  
 Non sono andato ancor.

Leo. ( altamente ) Chi è la padrona ?  
 Tog. Oh ! lei. con timore.  
 Leo. Dunque sul fatto  
 Quei fiori va a pigliare.  
 Tog. Subito. ( Tanto fa : bisogna andare. )  
 s'avvisa, e s'accorge del panier ch'è sulla tavola.  
 Ah !... mette un grido e rincula precipitosamente, girando altrove la testa. In tanto il Servitore leva il panier dalla tavola, e lo nasconde sotto la medesima, restando egli pure nascosto.  
 Leo. Che c'è ?...  
 Tog. ( tremando ) Creda ... signora padrona ....  
 La cestella ... ha le ali ...  
 Leo. Cosa diamine dici ?  
 Tog. La cestella  
 Ha volato qui abbasso sulla tavola.  
 Veda ... oh !... ( si volta e non vedendo più il panier resta all'eccesso stupito. Leo. si mette a ridere.  
 Leo. Vedo che vola il tuo cervello.  
 Senti quà. ( lo fa avvicinare a se per modo che il Servitore, inosservato, rimette il panier sulla tavola, e parte.  
 Tog. La comandi.  
 Leo. O yammi a prendere  
 Subitamente i fiori in gabinetto,  
 Uomo senza giudizio,  
 O ch'io ti mando via dal mio servizio.  
 Tog. Oh ! la m'ha persuaso, e vado subito.  
 ( si volta, e torna a veder il panier.  
 Ah !... ah !... ah !... con gran paura.  
 ma tiene gli occhi sulla tavola.

Leo. Che pazienza !...  
 ( si volta, vede il panier, e resta sospesa.  
 Tog. Veda !... veda ...  
 ( accennandole il panier.  
 Qui sotto non c'è alcuno ...  
 ( alzando con gran timore un lembo del tappeto.  
 Eh !... lì dentro c'è un spirito.  
 ( accennando il panier e rinculando.  
 Leo. Scioceone !  
 Un servitore avrà fatto il giochetto  
 Per godere delle tue matte paure.  
 Tog. La creda !...  
 Leo. Orsù vo' farti da te stesso  
 Persuader, che sei bestia. La cestella  
 Portami quà.  
 Tog. La prego ...  
 Leo. Se non vai  
 Il panier a pigliare,  
 Ti fo di qua sul fatto discacciare.  
 Tog. Vado ... signora sì ...  
 La cesta porto quì ...  
 ( va timorosamente accostandosi alla tavola, e compassionandosi.  
 Coraggio via Tognetto ...  
 La devi già pigliar !...  
 frattanto che con lazzi ridicoli d'incertezza prende finalmente la cestella, e la porta a Leontina, questa si concentra in se stessa.  
 Leo. ( Ondeggia in questo seno  
 Fra mille dubbj il core.  
 Ah quel che provo appieno  
 Io non saprei spiegar. )

*Tog.* Son qua ... son qua ... coi fiori ...  
*le presenta il paniere tremando. Essa*  
*nel levare il mazzetto trova un bi-*  
*glietto, e lo cava dal paniere.*

( Ah! un diavol salta fuori! ... )

*Leo.* Che vedo! ... qui un biglietto! ...

*Tog.* Eccolo il diavoletto! ...

*Leo.* Va pure ... apre il biglietto, e lo legge da se,  
*mostrando gradatamente qualche emozione.*

*Tog.* Mille grazie! ...

*Tri.* Servo madama! ...

*Tog.* con paura Aimè! ...

*Tri.* Che belli fiori! ...

*Tog.* A me! ...

*lo tira a se violent., e segue con lazzi*  
*ridicoli. Trit. lo deride. Leo. legge ec.*  
*Vedete quella là! ...*

*accennandogli il paniere.*

*Va a prender la cestella ...*

*Zu zu ... la cala giù ...*

*Zi zi ... la vola in su ...*

*Zu zu ... la torna là ...*

*Zu zu ... zi zi ... zu zu ...*

*Io resto un turlulù.*

*a 3*

*Tog.* Son diavoli quei fiori,  
 È un diavolo il biglietto,  
 È un diavolo il paniere,  
 E un diavolo corriere  
 Or or lo portò quà.  
 Guardate là che ride! ... *andando or*  
*all'uno or all'altro, che lo discacciano ec.*  
 Lei dica se ho ragione ... *a Leo.*

Aimè, che tutta in polvere  
 La testa mia sen va.

( Che stile! che concetto! ... )

Non starmi a importunare ...

( Turbata ho l'alma in petto ... )

M'arrivi a inquietare ...

( Non so che mi risolvere,

Incerto il cor mi sta. )

*Tri.* Che cosa singolare! *deridendo Tog.*  
 Gran forza ha quel biglietto! ... *osservando Leo.*  
 O povero ragazzo! ...  
 ( Le dà del pensieretto! )  
 Non sa che si risolvere,  
 Incerto il cor le sta. ) *Tog. parte.*

## SCENA VI.

*Tritemio, poi il Conte.*

*Tri.* Ah ah! ...

*Con.* Partì Leontina? ...

*Tri.* È in una collera  
 Spaventosa.

*Con.* Che dici! oh me meschino!

*Tri.* Anzi adesso dovete  
 Cominciar a sperare.

*Con.* Ma come? oh dio!

*Tri.* No, disperar non devi, amico mio:

Bel bello il Dio d'amore

Ecco per l'aria scende,

\* Pietoso a te si rende,

Reca la pace al cor.

Deh! soccorrete, o Numi,

Chi fra sospiri e pianti,  
Fra tanti affanni e tanti,  
Smania la notte e il di. *parte.*

## SCENA VII.

*Il Conte, poi Leontina seguita da Colino, e Giannetta.*

*Con.* Sì, misurar conviene atti e parole,  
E simular gli affetti.

*Gia.* Cara padrona!

*Col.* O quanto vi siam grati  
Del bene che ci fate!

*Leo.* Sia dal cielo  
Protetto, e dall'amore il vostro nodo;  
Ecco il mio voto.

*Con.* Tutto andrà bene,  
Giacchè voi lo formaste.

*Col.* Giannettina,  
Tu sei mia perchè lei....

*Gia.* Sì, è lei che ha fatto  
Il nostro matrimonio,  
E mi diede la dote, e vo' che tutti  
Lo sappiano....

*Leo.* No, no....

*Col.* Sì, nostra cara,  
Carissima padrona!...

*Gia.* E benedetta!....  
*baciandole ambi la mano.*

Oh! andiamo a preparar....

*Col.* Sì, andiam Giannetta.  
*partono*

## SCENA VIII.

*Leontina, ed il Conte.*

*Leo.* Quell'amor... quell'età... quelle lor nozze...  
*con interna emozione.*

Mi rammentan quel giorno...

*Con.* ( Ell'è agitata! )

*Leo.* Conte mio perdonate; m'han distratta  
Quei contadini....

*Con.* Oh nulla...

*Leo.* Orsù, ridiamo.  
*affettando l'aria d'indiferenza.*

Sapete voi le nuove  
Del mio anonimo amante?

*Con.* Don Tritemio ogni cosa or or m'ha detto.

*Leo.* Dunque sul suo biglietto  
Datemi un'opinone.

*Con.* Qual volete.

Sono a servirvi.

*Leo.* Eccolo a voi. Leggete.  
*dà al Conte il biglietto.*

*Con.* ( legge ) » Signora. Nulla esigo, nulla do-  
» mando, e ardisco chiedervi solo in mercè  
» del sommesso mio amore, che mi facciate  
» conoscere se gli omaggi miei meritati si so-  
» no lo sdegno vostro, o forse il vostr'odio...».  
E chiama questo esiger niente?

*Leo.* Avanti.

V'interrompete a ogni parola.

*Con.* ( legge ) » E forse il vostr'odio. Evvi un mez-  
» zo onde ciò mi si renda palese. Questa sera  
» si celebra uno sposalizio, ch'è l'opera della

» vostra beneficenza. Se voi nell'assistervi de-  
gnate portare quel mazzolino di fiori, che  
» oso offrirvi, conoscerò di non esservi odio-  
» so. In caso diverso estrema sarà la disperazio-  
» ne del vostro più fedele, e sommesso amante.

rende a *Leo.* la lettera.

Buono!

Quest'amante è assai destro!

*Leo.* E questa lettera  
M'imbarazza. Volere che io gli provi,  
Che lo sprezzo, che l' odio!... egli mi deve  
Essere indifferente, e nulla più.  
Che dite voi?

*Con.* Che nella sua condotta  
Trovo una ributante  
Temerità....

*Leo.* Temerità!... vivamente.

*Con.* Vi parla  
Sempre d'amor: vi segue;  
Vi vede, e forse in questo  
Punto istesso v' osserva.

*Leo.* In questo istante!...  
con qualche trasporto, osservando qua e là.  
Ei qui?...

*Con.* È un mio sospetto... non credeste...

*Leo.* Ei qui?... egli potria!... che mai diceste!  
(Ei presente agli occhi miei!

Io mi sento ad agitar.)

*Con.* Che vuol dir, signora mia?...  
Mi sembrate un po' turbata....  
odesi da lontano un suono espressivo, il  
quale accompagna quanto dice in seguito  
*Leo.* col Conte fino all' uscire di *D. Tri.*

*Leo.* Che dolcissima armonia...  
D' onde vien!... sorpresa io sono...  
*Con.* Non saprei... si può cercare  
La ragion di questo suono.  
*Leo.* (Il pensier mi si confonde,  
Mi fa il core vacillar.)  
*Con.* (Il pensier le si confonde,  
Le fa il core vacillar.)

### SCENA IX.

*Detti.* Tritemio frettoloso, indi Tognetto.

*Tri.* Che avventura singolare  
Or previen lo sposalizio!  
Tutto è festa nel boschetto;  
Vi son fuochi d'artifizio;  
Nacque tutto all'improvviso,  
E fa ognun trasecolar.

esce *Tog.* frettoloso.

*Tog.* Ah signora van bruciando  
Tutto il vostro bel boschetto!  
L'han pelato, rovinato...  
L'han infine sconquassato.  
Da qui avanti non saprete  
Dove andaryi a rinfrescar.

*Leo.* Chi fu mai l'intraprendente?

*Con.*, e *Tri.* Quest'è l'vostro amante anonimo.

*Tog.* Quest'è un diavol prepotente.

*Leo.* Sia qualunque che si voglia  
È un ardito...

*Tog.* È un ardito...

*Con.*, e *Tri.* Ei così fa un lieto invito...

*Leo.* Dovea dire...

Tog. Dovea dire ...  
 Con., e Tri. Eh venite a dichiarare ...  
 Leo. Anzi in casa ...  
 Tog. Anzi in casa ...  
 Leo. Ben serrata ...  
 Tog. Ben serrata ...  
 Leo. Porte ...  
 Tog. Porte ...  
 Leo. Tutto ...  
 Tog. Tutto ;  
 E le porte vo a inchiodar. *per andare.*  
 si ripiglia il suono in lontano.  
 Sente ! ... con timore.  
 a 4.  
 Leo. O ciel ! ... che caso è questo ! ...  
 Che risolvo ? ... vado ? ... resto ? ...  
 Tri. Con. Tog.  
 ( Già confusa è la sua testa ? ...  
 Che risolve ? ... parte ? ... resta ? ... )  
 Leo. ( Facciam forza a questo core ;  
 Sì , mi voglio superar. )  
 Tri. ( Fate forza al vostro core ; *tutti sotto voce*  
 Saprem tutto superar. )  
 Con. ( Ah qual forza fo al mio core  
 Per potermi superar ! )  
 Tog. ( Parmi un spirito vedere ...  
 Ah ! mi viene a sgraffignar. )  
 a 4.  
 Leo. Questa qui è una prepotenza :  
 Me ne voglio vendicar.  
 Tri., e Con. Se quest' è una prepotenza ,  
 tutti con gran movimento.  
 Vi dovrete vendicar.

Tog. Certo sì , che è prepotenza :  
 Ci vogliamo vendicar.  
 Leo. parte seguita da Tog., ed il Con. va con Tri.  
 SCENA X.  
 Giannetta e Colino.  
 Col. F ermati ... non può darsi ....  
 trattenendo Gia. che vorrebbe entrare da Leo.  
 Gia. Ed io ti dico ,  
 Che la padrona è in collera  
 Perchè non si sa chi fa questa festa.  
 Col. E venire non vuole  
 A vederci sposar ?  
 Gia. Così l'ha detto.  
 Sicchè voglio di lei  
 Per tutto ricercare ,  
 E affinchè venga la vo' supplicare.  
 Col. Mi par quasi impossibile ....  
 Dopo che ha fatto tanto ! ...  
 Che qualche trista lingua  
 Avesse detto a lei male di noi ?  
 Gia. Oh le cattive lingue  
 Non mi fanno paura ,  
 E delle azioni mie sono sicura ;  
 Onde lasciami andar.  
 Col. Ti raccomando :  
 Parla con riverenza.  
 Gia. Oh guardate chi viene ad insegnarmi  
 Come debbo parlare !  
 Io so come si fa , non dubitare.  
 Non credermi un' alocca ,  
 Che affe t' inganni assai :

All' occasion vedrai  
Come so dire e far.  
Ti troverai t'accerto  
Del fatto mio contento ;  
Nè questi è già 'l momento ,  
Ch' io venga ad imparar. *parte.*

## SCENA XI.

*Colino, poi Leontina e Tognetto.*

*Col.* **Q**uesto suo gran sapere  
Non mi piace per niente. *esce Leo.*  
*Leo.* Va Colino a raggiungere Giannetta.  
*Col.* Ebben, cara padrona ?...  
Venite ?...  
*Leo.* Nol so dir... tu intanto va.  
*Col.* Noi supplichiamo ancor vostra bontà. *parte.*

## SCENA XI.

*Leontina, Tognetto, poi Tritemio.*

*Leo.* **T**utto per causa del signor anonimo !  
passeggiando pensosa, e *Tog.* le va dietro.  
Andrei... ma non conviene ....  
*Tog.* Non conviene.  
*Leo.* È ben fatto confondere  
Queste pretese sue.  
*Tog.* Proprio ben fatto !  
*Leo.* È la gran bella cosa esser padroni  
Del proprio core !  
*Tog.* È la gran bella cosa ,  
E più bella sarà  
Se a letto assai per tempo s' andrà.

*Leo.* Io penso ... Don Tritemio !... che bramate ?:.  
*Tri.* si fa vedere, ma si ritiene dall'avanzarsi.  
*Tri.* Oh nulla ... nulla ... artifiosamente.  
*Leo.* Nulla !... io vi conosco ...  
Che c' è di nuovo ?  
*Tri.* Un caso curiosissimo.  
Volea dirvelo: ma ...  
*Leo.* Che fu? *in tuono d'altura.*  
*Tri.* Ascoltate.  
Un incognito or ora nel boschetto. *Tog.* accompagna il discorso di *Tri.* con lazzi d'apprensione, e *Leo.* vi mette il più impegnato interesse.  
Mi s'accosta ... mi chiede se venite  
Or colà ....  
*Leo.* Perchè l' chiede ? Chi era questi ?  
*Tog.* ( Che illecite domande ! )  
*Tri.* Era ... ridete ...  
Il vostro amante anonimo.  
*Leo.* E come lo sapeste ? *vivamente.*  
*Tri.* Ei s' è scoperto.  
*Tog.* Signora, si fa tardi. *piano a Leo.* che non gli  
*Leo.* E che aggiunse ? *bada.*  
*Tri.* Volea molto parlarmi ;  
Ma io per non seccarmi l' ho piantato  
Senza nulla ascoltar ....  
*Leo.* ( con somma impazienza ) Che malcreato !..  
Scusate ....  
*Tri.* ( mezzo ridente ) Oh niente.  
*Tog.* ( come sopra ) Vo a serrar la porta ?...  
*Leo.* Aspetta. Mi sapreste  
Indicar la sua taglia ?  
*Tri.* Come quella  
Presso a poco del Conte.

Leo.

In lui spirito, brio?

Tri. (*indifferente*) Non gli badai. (*gnata*).  
 Leo. Che stranissimo uom siete voi mai? *mezzo sde-*  
 Per lui qui ognuno è in moto. Ei per me sola  
 Fa tutte queste cose, e voi ... e voi  
 Vicino a me così, non vi curate  
 Vederlo .... esaminarlo ....

Tri. Oh! questo tocca a voi ....

Leo. A me?

Tri. Sì certo, andando nel boschetto.

Tog. (*Costui è proprio un diavol tentatore!*)

Tri. Ma già non ci dovete  
 Andare ....

Leo. Non lo debbo?

Tog. (*Ajuto! ajuto!*)

Leo. Nol debbo? E chi l'impone?

Chi è mai che ardisca farmi da padrone?  
 Non albergo in petto amore,  
 Ma sensibile è il mio core,  
 E son grata a chi mi spiega  
 Degni sensi di bontà.

Al puntiglio mi mettete .... *a Tri.*

Mi sforzate ad una cosa!

Diventar mi fa curiosa ...

*a Tog., che mostra sommo rincrescimento.*

Spasso alfin, se vo, mi prendo...  
 (Un desio, che non intendo,  
 L'alma mia frenar non sa.)

Qui nessuno mi comanda.

Ho deciso: voglio andar.

(Qual incognito diletto *(Tog.*  
 Mi fa l'alma in sen brillar.) *parte con*

Rimarcaste

## SCENA XIII.

Tritemio, ed il Conte.

Tri. Curiosità!... puntiglio!... eh c'intendiamo...  
 esce il Con.

Con. E così?

Tri. Se ne va dritta al boschetto.

Con. Leontina! *con soprassalto di gioja.*

Tri. Lei ne ha voglia  
 Quanta ne avete voi. Da bravo. In porto  
 Quasi v'ho messo. Il resto  
 Andiamo ad eseguir.

Con. M'assista amore.

Tri. Animo, Conte mio; qui ci vuol core. *partono*

## SCENA ULTIMA

Notte

Boschetto delizioso illuminato, e adorno di  
 ghirlande di rose, e con cifre indicanti il no-  
 me di Leontina. In mezzo evvi un sedile ben  
 disposto di verdura appoggiato ad un grosso  
 arbore.

*Tutti successivamente.*

*S'apre il finale con una lieta, e breve danza  
 di paesani, fra i quali evvi Colino, e Giannetta,  
 che intrecciano col ballo il seguente canto.*

Col. È cosa assai gustosa far l'amore  
 Con una bella e buona ragazzotta:  
 Se la vi punge un poco, e la vi scotta,  
 La vi fa poi saltar di gioja il core.

Gia. Finora m'ho sentito assai star male  
 Senza un straccetto d'uomo da vicino:

Ma ben comincio a intender ch' un spo-  
È proprio assai gustoso capitale. (sino

*Col.* Quanto debbo alla nostra padrona,  
Che contenti ed allegri ci fa!

*Gia.* È sì cara, sì dolce, sì buona!  
Vedi, vedi, sen viene ora qua.

*Col. e Gia. accompagnati dai Paesani vanno festo-  
samente ad incontrare Leo., che corrisponde ed  
esce seguita da Tog. I paesani partono. Leo. ha  
in petto il mazzolino di fiori. Esce il Conte a suo  
tempo unitamente a D. Tri., e nel vedere il maz-  
zolino al seno di Leo. fa segni di viva gioja, ma  
è ritenuto da Tri.*

Viva, viva la bella Leontina,  
Ell' è in vero la stessa bontà.

*Leo.* ( Che grata sorpresa!  
Che vago prospetto! )

*Tog.* ( Fa un' aria cattiva  
In questo boschetto. )

*Leo.* ( Un dolce diletto  
Al core mi dà! )

*Tri.* Se qui c' è l' anonimo  
Sarà ben contento.

*Con.* La prova gli date, accenna il mazzol.  
Che voi non l' odiate.

*Leo.* Non vo' che si dica, un po' confusa  
Che sono un' ingrata....  
Ma infine, il puntiglio  
Guidommi ora qua.

*Tog.* ( Se nasce un malanno,  
Vo' dirle: tuo danno! )

a 6.

*Leo.* ( In qual confusione  
Il core mi sta! )

47490

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23